

SPERANZA MILANO

La notizia che Valerio Onida, già presidente della Corte Costituzionale e cittadino milanese che incarna le migliori tradizioni della città, ha deciso di accettare la sfida per l'elezione a Sindaco di Milano, sollecitato da un gruppo di cittadini eminenti, raggruppati in un gruppo di pressione, denominato "Milano riprende" e da numerose altre fonti cittadine, individuali e collettive, è una notizia da festeggiare. La metto sullo stesso piano di importanza dell'azione intrapresa dalla magistratura inquirente milanese contro la morsa della 'ndrangheta nel milanese, di alcuni mesi fa, e che salutai come una delle migliori notizie per Milano da molti decenni a questa parte. Ciò che rende così importante la notizia è dovuto non solo al prestigio, al curriculum ed alla qualità della persona, ma al suo modello culturale, al suo pensiero politico e civile sottostante, manifestato in tante occasioni e riconfermato dalle sue prime dichiarazioni, al suo coraggio nel mettersi in gioco dopo un "cursus honorum" più che appagante ed un'età non più verde, alla sua spiccata sensibilità sociale, alla sua rigorosa fedeltà alla Costituzione che, in questa fase deprimente della politica è l'unico ancoraggio che ci resta, ma anche al metodo della sua designazione. Egli parte sulla base di una larga designazione cittadina e non con il timbro di un partito. Egli è quindi una persona che unisce e non che divide. E tutto ciò non è espressione di antipolitica, ma di Politica (con la P maiuscola come Polis) che si contrappone alla politica politicante dei partiti.

Oggi Milano ha, dunque, tre candidati (oltre al Sindaco uscente, Signora Moratti che ha annunciato la sua volontà di ricandidarsi), tutti e tre importanti e di valore, tutti e tre provenienti da una vita professionale positiva e di successo: Valerio Onida, giurista ed ex presidente della Corte Costituzionale, Giuliano Pisapia, avvocato giurista ex parlamentare, Stefano Boeri, architetto di grande e meritata notorietà. Li ho messi nell'ordine di preferenza, avendo come metro di misura l'interesse della città, in questa fase storica. Ma il fatto che tutti e tre siano di altro livello personale, morale, professionale, intellettuale e che siano tutti e tre espressione di quella Milano che amiamo ed alla quale ci sforziamo di restare fedeli è, in sé, un'altra eccellente notizia. Vuol dire che Milano si è rimessa veramente in moto, alla sua maniera, seria e concreta ed assumendosi le sue responsabilità. Sono certo che la sfida alle primarie, verrà condotta in modo civile e costruttivo e lascerà aperta la strada a future collaborazioni. Ho già illustrato le ragioni per cui pongo Valerio Onida nettamente in prima posizione. Non è più giovane, ma come dice il Catone di Cicerone, nel De Senectute, molte volte la storia ci dimostra che i vecchi sono stati richiamati a restaurare "potentissimi Stati che i giovani hanno tratto a rovina". E come primo esempio Catone ricorda che chi salvò Roma nel 209 a.C. , dopo quattro cruciali battaglie perdute, dal pericolo mortale portato in Italia dal genio militare del trentottenne Annibale, fu un capo quasi settantenne, Quinto Fabio Massimo, il Temporeggiatore. E la Milano di oggi è in pericolo come Roma nel 209 a.C. Del resto aveva solo trentotto anni quel sindaco di Palermo che ha guidato il sacco di Palermo dando duemila concessioni edilizie a quattro pensionati prestanome di mafiosi o imprenditori collusi, l'andreottiano mafioso Lima.

Ho anche scritto, prima che si concretizzasse la candidatura di Onida, che Giuliano Pisapia mi pareva più adatto degli allora disponibili due candidati (Pisapia e Boeri) scrivendo:

"Pisapia, per la sua diversa esperienza professionale, per la sua sicuramente maggiore indipendenza dagli interessi costituiti, perché sa di diritto e di organizzazione giudiziaria (fondamentali in tutta Italia ma soprattutto a Milano), perché non è un tecnocrate, perché ha fatto

politica, perché ha una passione civile e politica più forte, evidente e sperimentata, ha maggiori possibilità di fare bene, Ma prima deve essere eletto. E per esserlo deve cambiare metodo e tavolo da gioco. Sino a che si parlerà di scelta del sindaco, come di una passerella personale, come si trattasse di una specie di sfilata di moda, si perderà sempre. Vincerà sempre la Moratti o chi per essa, vincerà sempre chi ha più denaro. Al denaro si possono contrapporre solo o più denaro o persone, idee e onestà. Milano non ha bisogno di un nuovo sindaco, ma di una nuova classe dirigente. Perciò Pisapia deve crearsi una base politica culturale più vasta di quella della ristretta componente politica in cui ha svolto sinora il suo impegno politico. Deve creare da subito una squadra forte, ampia, significativa, trasversale, che trasmetta il non equivoco messaggio che non pretende di fare una corsa personale ma vuole essere il catalizzatore per un cambio di cultura politica e di classe dirigente e realizzare un migliore equilibrio di interessi, cosa che si può fare solo con una squadra. Bisogna cambiare tavolo da gioco. Mentre gli altri corrono l'inseguimento individuale, lui deve correre l'inseguimento in squadra. E deve prendere posizione forte, non equivoca sui grandi nodi politici sopra ricordati che questa città deve affrontare per tentare di uscire dal pantano, che sono nodi politici e non tecnici e quindi nodi di interessi e di potere. Deve alzare una grande non equivoca bandiera: il Municipio di Milano deve ritornare ad essere la casa comune di tutti, dare speranza ai sogni ed ai ricordi della città. Deve dire, anzi urlare, senza timori: cacerò i mercanti dal tempio".

Ho preso invece posizione negativa, che confermo, sulla candidatura dell'architetto Boeri, dicendo con chiarezza, che ciò non aveva niente a che fare con un giudizio sulla persona che ho sempre stimato e continuo a stimare. Le ragioni del mio giudizio erano squisitamente politiche. In primo luogo la sua attività di architetto lo aveva portato naturalmente a lavorare per i più importanti immobilari, oltre che per l'Expo 2015. E' lecito dubitare che possa essere la persona giusta per fronteggiare le pressioni su Milano provenienti proprio da quel mondo. In secondo luogo non trovavo positivo che la sua candidatura fosse partita con una chiara ipoteca partitica e di un partito che, da solo, è, a Milano, per definizione, perdente. Mi dispiace che queste ragioni, chiaramente politiche, siano state prese male e come offensive sul piano personale da Boeri con una reazione rancorosa che, forse, aggiunge qualche ulteriore elemento negativo, questa volta anche personale, a questa candidatura.

Ma tutto questo movimento e tutte queste candidature, comunque eccellenti, stanno anche a testimoniare la profonda insoddisfazione della città nei confronti del governo Moratti (naturalmente anche questo con alcune eccezioni). Se così non fosse non ci sarebbe stato tutto questo movimento e tutte queste disponibilità. Ma ora è il momento che tutta la città incominci a lavorare seriamente per un cambio importante di classe politica.

L'Allarme Milano ha incominciato a generare una Speranza per una Milano seria e concreta.

Marco Vitale

www.marcovitale.it

Milano, 10 settembre 2010